



L'Opera: best seller di Scappi,

il "Michelangelo dei fornelli"

(edizione anastatica, Editore Forni, Bologna, 1981)

Il nome di Bartolomeo Scappi figura a buon diritto tra i campioni dell'arte culinaria italiana di tutti i tempi e nell'olimpico dei cuochi-letterati con Martino da Como, Bartolomeo Platina, Cristoforo Messisbugo, Antonio Latini a Giovanni Vialardi, lo chef dei Savoia. Nato a Dumenza all'inizio del '500, nel Luinese, emigrò a Roma e divenne cuoco di corte, letterato e manager (diremmo oggi) delle cucine pontificie. Nella sua lunga carriera servì quattro Papi e, al culmine della fama, scrisse il trattato gastronomico forse più importante del Rinascimento, "L'opera (dell'arte di cucinare)".

E' un'antologia del sapere gastronomico aggiornata al XVI secolo da cui scopriamo, per esempio, come l'autore meccanizzò le cucine del papa con i "mulinelli" per arrostiti i polli allo spiedo, com'erano retribuiti e alloggiati i dipendenti del palazzo. In sei monumentali

capitoli, Scappi elenca oltre mille ricette e mostra di conoscere a fondo i segreti della cucina internazionale e i piatti d'ogni parte d'Italia, indicando il modo migliore per cucinarli. Descrive minutamente trote, persici, tinche e lucci del lago Maggiore, agoni del Lario e dei fiumi, si sofferma sui cibi per i giorni di grasso e di magro, sulle vivande per i malati e i convalescenti. Fornisce oltre 200 versioni di paste e si addentra nei segreti dell'arte pasticciera araba. Il trattato fu dato alle stampe a Venezia nel 1570 dal tipografo Michele Tramezzino e divenne subito un "best seller", anche grazie al corredo di 28 tavole incise su rame che illustravano i diversi ambienti della cucina, le suppellettili, gli arredi, le pentole da utilizzare durante le scampagnate dei papi e persino il rituale del servizio di mensa durante il conclave.



Ebbe numerose ristampe tra il XVI e il XVII secolo, la prima nel 1581 ad opera dello stesso Tramezzino. Altre seguirono nel 1596, 1598, 1605, 1610 e 1622 per i tipi di Alessandro Vecchi, con tavole xilografiche. Nel 1643 e nel 1646 ci furono nuove edizioni del tipografo Combi, sempre a Venezia, con il corredo di calcografie.